

LETTERE DAL MEZZOGIORNO

CONDIZIONI DI VITA
NEL COMUNE MONTANO DI BASELICE

Gli studenti di teologia di alcuni Seminari Regionali del Mezzogiorno hanno, durante le vacanze estive dell'anno scorso, promosso un'inchiesta nei rispettivi paesi di origine allo scopo di addestrarsi nell'osservazione di quello che potrà essere domani il campo del loro apostolato.

L'esperimento si è svolto, grosso modo, nelle tre regioni meridionali della Campania, delle Puglie e del Molise. Le risposte valide sono state 40, di cui 14 si riferiscono a località montane, 7 di collina, 7 di pianura, e 12 a parrocchie cittadine. Il fine essenzialmente formativo dell'inchiesta non ha impedito che fossero rilevate, da alcuni, informazioni, particolari sì, e non generalizzabili, ma pure di grande interesse per la comprensione di certe situazioni caratteristiche di quelle regioni.

Riportiamo, qui sotto, i dati raccolti in un comune montano dell'Appennino Apulo-Sannitico: essi infatti ci sono sembrati, più di quelli raccolti altrove, completi e ricchi di spunti immediati. Ci riserviamo, tuttavia, di aggiungere nelle note qualche osservazione che, pur riferendosi ad altre località, ci è parsa capace di integrare utilmente le informazioni del testo.

A garanzia della verità di quanto sotto riferiamo, ci sia consentito premettere il giudizio, sulle informazioni ricevute, di una persona qualificata e competente, da noi, per sicurezza, espressamente interrogata in proposito.

« Posso assicurare — ci dichiarò tale persona — che quanto detto e riferito risponde a verità, anche se certe cose possono apparire esagerate. Il Sud non è conosciuto, neppure dal Governo, che sta, tuttavia, svolgendo (dal punto di vista generale, vie, ecc.) una grande opera di risanamento. Qui i problemi bisogna studiarli paese per paese: verrà fuori una situazione disastrosa letteralmente. La maggioranza, per non dire la totalità, dei comuni non ha acque, non ha fognature, non ha gabinetti; ed il fatto di trovare gente che abita o meglio coabita con le bestie è frequentissimo. Recentemente un uomo della campagna di Benevento volle che visitassi la sua abitazione: ebbene ho trovato che in una sola stanza con pavimento di pietra c'erano due letti grandi e sette vacche separate dai letti con un po' di tavolato. L'unica apertura era la porta della stalla-stanza!

« Qui c'è gente che vive di erba, a volte cruda, e la massa dei contadini ha un solo tozzo di pane: al mattino un po' di pane e companatico (se c'è), poi al pranzo una minestra di fagioli, ceci o verdura e nient'altro; alla cena come alla mattina! La massa dei terreni è poco fertile e ci si ricava solo la possibilità di vivere così stentatamente. Qui la grande maggioranza dei contadini non solo non dovrebbe pagare tasse, ma dovrebbe avere sussidi per condurre una vita meno infernale. Se finora non sono tutti comunisti al cento per cento, lo si deve alla fede

ancora radicata tradizionalmente nelle anime: ma guai se continua così! Avremo una vera Russia nel Sud-Italia!

« A proposito di questo comune (Baselice) — così termina la dichiarazione — devo dirle che qualche anno addietro una rappresentante degli aiuti svizzeri si portò colà e, dopo una semplice visita, ebbe a dire: " Mi sorprende assai come adesso non siano già tutti comunisti più che in Russia " ! ».

Scorrendo quanto segue, il nostro Lettore non ne ricaverà forse una impressione diversa.

* * *

AMBIENTE GEOGRAFICO E UMANO

Dati di carattere generale

Le informazioni che riportiamo riguardano **Baselice, comune montano, sede di parrocchia**, della provincia e della archidiecesi di Benevento.

Il territorio del comune fa parte dell'« Alta Valle del Fortore » e si trova al punto di incrocio delle tre province di Benevento, Foggia e Campobasso. L'assegnazione della zona alla provincia di Benevento non sembra felice: infatti, dal punto di vista geografico ed economico, essa graviterebbe piuttosto verso le altre due. L'osservazione acquista maggior rilievo, se si considera che le medesime province appartengono a tre regioni distinte, quali la Campania, le Puglie e il Molise.

Il centro del comune si trova a m. 620 sul livello del mare, mentre il suo territorio sale da un minimo di m. 350 a un massimo di m. 900, mantenendosi per i 2/3 a un livello superiore a quello del paese. Il terreno, prevalentemente argilloso, è solcato da profondi avvallamenti e da franosi burroni. La popolazione (4.200 abitanti) è per i 2/3 raggruppata nell'unico centro, che si trova sopra un promontorio, dominato dall'antico castello feudale, ed è, per il resto, dispersa nella campagna circostante. Essa è in continuo aumento, benchè il numero delle nascite sia molto diminuito rispetto all'anteguerra (1).

In paese esistono un ufficio postale, il telegrafo e il telefono, manca invece ogni servizio bancario; c'è medico e farmacista, un ambulatorio della maternità e infanzia (non tuttavia adeguato ai bisogni), ma manca l'ospedale (il più vicino è a Benevento, cioè a 70 km. di distanza); ci sono le scuole elementari e l'asilo parrocchiale.

(1) Nel 1938 i nati vivi furono per l'intero comune 125. Negli ultimi anni, invece, malgrado l'aumento della popolazione, il loro numero non supera mai di molto gli 80. La mortalità infantile, malgrado gli sbalzi inevitabili in un ambiente ristretto, si mantiene molto superiore non solo al livello nazionale (58,8 % nel 1953), ma anche a quello regionale campano (72 %). Nulla da rilevare per quanto riguarda la mortalità generale, solo leggermente superiore alla media della regione.

Queste due serie di dati già pongono alcuni interrogativi di particolare interesse sociale: a) restrizione volontaria delle nascite? Un'inchiesta fatta in una località delle vicine Puglie ne parla espressamente; b) quali condizioni igieniche e sociali lascia intravedere una mortalità infantile così alta? Le informazioni sottoriferite nel testo sembrano abbastanza eloquenti.

La distribuzione della popolazione presenta un rigonfiamento della percentuale delle persone nel pieno dell'attività, cioè dai 20 ai 60 anni, rispetto alla percentuale nazionale (56 % contro 53,1 %); la popolazione giovane, cioè di età inferiore ai 20, presenta una leggera contrazione (34 % contro 34,9 %); la contrazione si accentua per quella parte di popolazione che ha superato i 60 anni (10 % contro 12 %). La percentuale della popolazione di età superiore ai 60 anni rispetto alla popolazione di età inferiore ai 20 (dato che indica il grado di senilità della popolazione totale considerata) è del 29,4 % (media nazionale 34,4 %). Le donne prevalgono sugli uomini in proporzione notevolmente superiore alla media nazionale e regionale.

L'aria è buona, ma il paese non presenta un interesse turistico e mancano abitazioni decenti e soprattutto i servizi igienici per farne un luogo di villeggiatura: l'unico albergo che c'è dispone solo di una camera a cinque letti ed è completamente sprovvisto di acqua corrente e di servizi igienici.

Comunicazioni esterne e viabilità interna

Le comunicazioni col resto del mondo sono scarse e difficili. Una sola corriera parte dal centro comunale alle 5,15, diretta a Benevento, e ritorna alle 17,30. La strada, che essa percorre è per lunghi tratti in pessime condizioni e tale da non consentire, senza difficile manovra, lo scambio di due macchine. La stazione ferroviaria più vicina (Pesco Sannita) dista dal paese km. 40 e praticamente nulla serve per la zona della Val Fortore.

La viabilità interna è ancora peggiore. Un'unica strada rotabile, quella che unisce il paese con l'esterno, corre attraverso zone quasi disabitate, lungo il confine dell'agro comunale. Per il resto mancano assolutamente strade e ponti: esistono solo impraticabili piste cretose, che si allontanano dal centro fino per 10 km. La natura del terreno rende tale deficienza particolarmente grave. Ne viene che le famiglie residenti in campagna sono praticamente obbligate, se vogliono assicurarsi un minimo di assistenza religiosa, sanitaria e civile, a mantenere un punto d'appoggio nel centro, dove qualcuno fra i loro membri possa passare la sera del sabato e la mattina della domenica. Non c'è da meravigliarsi, in tali condizioni, se, nella Pasqua del 1954, oltre un terzo degli adulti di Baselice non ha potuto recarsi in chiesa a causa della neve (2).

Mezzi di comunicazione privati sono 2 automobili appartenenti a benestanti, 3 leoncini appartenenti a commercianti, 5 lambrette e una decina di vecchie biciclette proprietà di qualche artigiano. Tra i contadini l'unico mezzo di trasporto è il dorso dell'asino o, per chi l'ha, del mulo: la trazione animale, infatti, è impossibile per la mancanza di strade.

DATI ECONOMICO - SOCIALI

Attività economica e categorie agricole

Non esiste l'industria, limitato è il commercio, in decadenza l'artigianato: unica vera attività economica della zona è l'agricoltura. Ma questa stessa unica fonte di ricchezza, per la povertà del terreno, per l'infelice struttura della proprietà, per i metodi primitivi di sfruttamento e per la posizione marginale del territorio nei confronti dei centri della vita civile e delle grandi arterie di comunicazione, è troppo spesso in realtà fonte di miseria.

La categoria più fortunata è quella dei grandi proprietari (6 o 7 in tutto): essi possiedono da soli i tre quarti dell'intero agro comunale e non sempre conoscono la posizione esatta e la natura dei propri terreni. I piccoli proprietari, che due secoli fa costituivano la maggioranza dei capi-famiglia (l'unica grande proprietà era quella del feudo), sono, oggi, ridotti a qualche decina. La categoria più diffusa è, ormai, quella dei fittavoli. I più fortunati fra questi sono i cosiddetti « massari »: si tratta di fittavoli, che allevano animali di grosso taglio. Vengono poi gli « zappatori », che, pur essendo sprovv-

(2) Gli inconvenienti della pessima viabilità interna si fanno sentire in lamentevoli episodi quasi quotidiani. Una donna morta in campagna, senza alcuna assistenza medica e religiosa, deve fare « il giro dell'orizzonte », legata a una scala, per ricevere al centro la conveniente sepoltura. Un'altra donna, mentre porta (naturalmente in braccio) una piccola ammalata in paese (da una distanza di 15 km.!) precipita nell'acqua gelida del torrente Cervaro, che deve guadare per recarsi in paese. L'ingrossamento dello stesso torrente obbliga, un'altra volta, un contadino della campagna, trattenutosi in paese per sottoporre a visita medica la propria moglie a fare 114 km. di autocorriera e 5 a piedi, in mezzo alla neve, per raggiungere i figli rimasti soli a non più di 3 km. di distanza dal paese stesso, mentre la moglie si può ricongiungere ai suoi, per altra via, solo dopo 8 giorni.

visti di bovini, riescono, tuttavia, a svolgere la loro attività vivendo in campagna: a questa categoria appartengono gli « zappatori terrazzani », i quali non avendo un'unica campagna, ma più poderetti sparsi, sono costretti a percorrere ogni giorno intere ore di cammino per attendere a tutti.

Ancora più miseri sono gli « zappatori di maggese a lasciare ». Si tratta di poveri agricoltori che non trovano neppure un minimo pezzetto di terreno in fitto: essi si raccomandano allora ai « massari », perchè concedano loro di seminare a granone un campo precedentemente coltivato a grano, con la condizione di lasciarlo a disposizione del concedente per la semina dell'anno successivo. Il lavoro di questi poveri contadini è scarsamente premiato: la mancanza di acqua, infatti, fa sì che il granone riesca solo due anni su dieci.

Ultimi vengono i **salariati**, i quali totalizzano al massimo da 30.000 a 50.000 lire all'anno e un tomolo di grano (circa kg. 50), un litro di olio e 1 kg. di sale al mese (3).

Lavoro

Popolazione attiva, distinzione di professioni, numero dei disoccupati sono dati non facili a stabilirsi in questa economia agricola primitiva che lotta strenuamente per sostenersi, senza mutare, in uno spazio economico generale più evoluto. Il disoccupato è infatti, spesso, un sovraoccupato, cioè uno che logora le sue forze su un qualsiasi improduttivo frammento di terreno per aiutare sè e la sua famiglia; la massaia e perfino gli scolaretti delle elementari non si distinguono facilmente dai lavoratori agricoli; l'artigiano è al tempo stesso agricoltore.

Abbiamo già visto a quanto ammontino le paghe dei salariati, ma i datori di lavoro (che sono spesso dei fittavoli) possono trovarsi nella condizione di non poter dare di più, perchè a loro volta devono soddisfare alla esosità (4) dei proprietari della terra, i quali pure non riescono ormai più a sottrarsi al disagio economico generale.

Per la maggior parte dei lavoratori il **luogo di lavoro** è, per di più, molto lontano: si calcola che un contadino del comune non faccia, in media, meno di 2 ore al giorno di strada per raggiungere il suo posto di lavoro. Il tempo richiesto per lo spostamento può arrivare, tuttavia, fino a 5 ore: naturalmente la distanza viene sempre percorsa nelle sopradette condizioni di viabilità e, spesso, trascinandosi dietro moglie e bambini.

Scarso rendimento e lontananza del luogo di lavoro dal domicilio del lavoratore rendono necessario un **lungo orario di lavoro**. In ogni stagione, per tutte le categorie di lavoratori, si comincia a lavorare allo spuntare dell'alba

(3) La paga lorda giornaliera minima contrattuale dei braccianti dell'agricoltura, nella vicina provincia di Foggia, è di 783 lire per gli uomini e di 651 per le donne e i ragazzi nella Prima Zona, e rispettivamente di 716 e 579 nella Seconda Zona, indennità in natura comprese. (Vedi Compendio Statistico Italiano - Tav. 275, p. 284 - dati del 1953).

(4) Riportiamo alcuni esempi di questa esosità così come ci furono riferiti: « Per i proprietari non esistono doveri ma solo diritti. Essi ordinariamente stendono una sola copia di contratto che riservano solo per sè. Rifiutano di riconoscere ogni aggravio di legge in favore dei coloni comprese le trattative del 30 % sui canoni di fitto. Oltre alle prestazioni contrattuali di agnelli, capretti, maialetti, formaggio, ecc., chiedono ai fittavoli il favore di custodire una o più agnelle, che poi non ritirano, diventate pecore, ma si fanno corrispondere integralmente tutto quello che la pecora dovrebbe produrre senza considerare il foraggio e la possibilità di morte: hanno così pecore che non muoiono mai e producono lana e formaggio.

« E non è tutto, perchè questi benestanti, approfittando della necessità in cui si trovano tanti del paese, danno in mezzadria animali che loro assicurano il minimo rischio e molteplici vantaggi: il colono deve corrispondere un canone di affitto in grano, che di per se stesso compensa capitale reale e rischio; per di più, in caso di morte o di svalutazione, la perdita viene ripartita metà e metà fra il padrone dell'animale e chi lo custodisce.

« Questo genere di proprietari si ricorda di avere una proprietà solo al momento della esazione del fitto o delle prestazioni sopraricordate ».

e si finisce al tramonto del sole: il che significa che il lavoro può protrarsi per 16 e più ore al giorno. La mancanza assoluta di mezzi meccanici, la scarsità di acqua, l'insufficienza del nutrimento rendono il lavoro più pesante. Tale pesantezza è particolarmente sentita dalle donne, dai ragazzi e dalle ragazze che devono, generalmente, lavorare alla pari degli uomini.

Nel periodo della mietitura gran parte dei lavoratori agricoli abbandona la famiglia e, a piedi, si incammina verso le vicine Puglie, dove, di solito, vi è richiesta di manodopera. Il disagio del viaggio non è sempre compensato col ritrovamento di lavoro: capita spesso che quei lavoratori ritornino immediatamente. Questi spostamenti stagionali avvengono senza che vi sia la minima assistenza da parte di alcun ente o persona.

L'emigrazione a carattere permanente è, invece, quasi nulla. L'ignoranza, la mancanza di qualifica professionale, la miseria stessa la rendono praticamente impossibile. Solo poche decine di lavoratori hanno trovato lavoro, tramite l'Ufficio competente, nelle miniere del Belgio o dell'Inghilterra, e solo qualche famiglia è emigrata nell'America del Sud.

A questa tragica situazione di disoccupazione e di superfruttamento si è cercato di rimediare in parte con l'apertura di cantieri per la sistemazione idrico-forestale e agraria della zona, ma in modo saltuario e insufficiente. Nell'ultimo anno poi, malgrado l'aggravamento delle condizioni generali, dovuto alla scarsità del raccolto, si è sospesa quasi totalmente ogni attività del genere (5).

CONDIZIONI DI VITA DOMESTICA

Abitazioni.

Il paese è decisamente sovraffollato. Da oltre un secolo, infatti non si costruisce quasi più, mentre la popolazione si è rapidamente moltiplicata. Le case appaiono perciò diroccate, lesionate e cadenti. Il sovraffollamento è così forte che in una stessa stanza si possono trovare incrociati più letti matrimoniali, anzi più letti «famigliari», giacchè vi dormono insieme genitori e figli. Si arriva al punto che i matrimoni devono essere rimandati non già per la mancanza di una casa, ma per la mancanza di un angolo in cui installare il proprio letto matrimoniale.

Sono stati adibiti ad abitazione locali bassi e umidi a pian terreno: anzi nei più dei casi uno stesso locale serve da stalla, cucina e camera da letto, la mucca e l'asino dividendo l'abitazione col loro padrone, senza la minima parete divisoria.

Le condizioni di abitazione della campagna sono ancora peggiori. Non esiste un fabbricato che rassomigli, sia pure di lontano, a una vera casa colonica: casupole, tuguri, pagliai adibiti ad abitazione e niente altro interrompono la triste solitudine del luogo. Un solo vano serve abitualmente da stalla, camera da letto e stanza di soggiorno: la parte superiore di tale vano è costituita abitualmente da un deposito di foraggio; la parte inferiore, invece, interrotta da rozze impalcature, vede alternarsi bestie di grosso taglio con giacigli che servono da letto per la famiglia e il cui spazio sottostante è occupato da pecore e pollame. L'altezza dell'ambiente inferiore arriva si

(5) Le difficoltà sul lavoro sono affatto simili in tutti i paesi in cui si è svolta l'inchiesta. La disoccupazione, dovunque si hanno i dati precisi dell'Ufficio di collocamento, risulta molto sensibile. La retribuzione, specialmente per le donne è bassa (per 10 ore di lavoro agricolo — nota qualcuno — una donna riceve 300 lire giornaliere oltre al vitto). La lontananza del luogo di lavoro è particolarmente pesante per quei numerosi lavoratori agricoli, che abitano nei paesi o nelle cittadine: « si parte alle 3 o 4 di mattina e si torna alle 19 o alle 20 di sera », « si tratta di percorrere a piedi da 1 a 10 km. ». ... Non si tiene conto né dell'orario di lavoro, né del riposo festivo: la povertà e la disoccupazione hanno come conseguenza il supersfruttamento e il nessun rispetto per la legislazione del lavoro.

e no alla testa dei bovini. Non mancano giovani e ragazzi che dormono, naturalmente vestiti, all'aperto sull'ala d'estate e sulla paglia del deposito d'inverno.

Servizi domestici

La luce elettrica esiste soltanto in 700 abitazioni del paese (su 1200) e manca completamente in campagna. Il consumo del petrolio d'altra parte non supera per tutto il comune i 20 ql. all'anno, il che vuol dire che ciascuna famiglia non ne consuma in media che qualche etto al mese.

Se aggiungiamo che la quasi totalità delle abitazioni della campagna e parte di quelle del paese non hanno altra apertura che la porta (in una contrada dove abitano 13 o 15 famiglie furono contati solo 3 finestrini col vetro), ci rendiamo conto che una gran parte delle famiglie, dal tramonto del sole all'aurora e, ancora, nelle giornate in cui non si può stare all'aperto, vive quasi completamente all'oscuro o al lume del tizzone.

Servizi igienici non esistono. Ogni ingresso all'abitato ha le vie disseminate di sterco umano e di ogni sorta di luridume. I rifiuti e le spazzature vengono gettate davanti alle porte delle case o, al più, in luoghi immediatamente adiacenti all'abitato. L'unico fognone che convoglia lo scarico di molte famiglie ha lo sbocco attiguo a case abitate.

In molte famiglie gli utensili domestici sono ridotti al minimo. Nessun bicchiere, ma un'unica tazza di alluminio o addirittura il solo secchio di ferro zincato che serve ad attingere l'acqua dalla buca di raccolta e ad abbeverare gli animali.

Alimentazione

Il consumo delle carni è, per tutto il comune, di pochi quintali all'anno (6). La quasi totalità delle famiglie ne fa uso solo nelle grandi circostanze e ve ne sono alcune che non vedono neppure a Natale e Pasqua. I contadini allevano i polli e producono le uova, ma non ne consumano che raramente. Si ammazza in media un maiale ogni due famiglie, quasi tutto il prosciutto e parte del lardo vengono, però, asportati. Lo zucchero si somministra come i medicinali in caso di malattia o parto.

L'alimentazione consiste quasi esclusivamente di pane, ma nessun contadino riesce a mangiare pane di grano per l'intero anno: nei mesi freddi esso è sostituito con la pizza (focaccia di farina di granone cotta sulla pietra del focolare), che si mangia alla sera con la zuppa di fagioli e a mezzogiorno, il più delle volte, con la sola cipolla.

Cura della salute.

In queste misere condizioni, in questa mancanza assoluta di igiene, le infezioni trionfano. Ma pochi sono in condizioni tali da poter chiamare il medico; e se il medico è chiamato, non si può poi passare dal farmacista. La difficoltà delle comunicazioni rende poi l'assistenza medica in campagna praticamente impossibile. L'ammalato grave rappresenta un tale peso per la famiglia che i parenti più prossimi escono frequentemente nella esclamazione: « Signore, aprigli una via! », e vogliono dire: o che guarisca o che muoia.

(6) L'esiguità del consumo della carne, anche fra i ceti più fortunati, è un dato che si riscontra quasi in tutte le località dove si è fatta l'inchiesta.

EDUCAZIONE DEI FIGLI

Lavoro minorile.

Un cenno a parte meritano le condizioni dei minori. Una prima osservazione è il lavoro, al quale sono praticamente costretti. Bambini di 5 o 6 anni già aiutano i fratelli maggiori e i genitori nell'attendere al gregge; a 9 o 10 anni già custodiscono capre, pecore o, addirittura, scrofe. Durante l'anno scolastico, i contadini, che abitano nel paese e devono allontanarsi per ragioni di lavoro, affidano fin dalle prime classi elementari i loro figlioli agli artigiani del luogo, che li fanno lavorare nelle loro botteghe senza riguardo per la tenera età: questo è, tuttavia, l'unico modo per saperli un po' controllati. Decine di fanciulli vengono, poi, mandati « alani », cioè garzoni presso qualche coltivatore diretto e vivono lontano dalla propria famiglia in indescrivibili condizioni: ma si tratta per i genitori di liberarsi di una bocca.

Scuola.

E' facilmente immaginabile l'influsso di queste condizioni sulla frequenza alla scuola. Il 20% dei ragazzi non vi va affatto. Il 60% e più non finisce i corsi elementari. Solo qualcuno è avviato agli studi medi e superiori, che deve naturalmente frequentare fuori paese (7).

Lo stesso edificio scolastico è totalmente inadatto allo scopo per cui è adibito. Si tratta dell'edificio delle vecchie prigioni mandamentali, al quale non fu apportata trasformazione alcuna. Le aule, di minima cubatura, non hanno che una piccola finestra, talvolta munita di una robusta inferriata; accanto alla porta c'è ancora lo sportello attraverso il quale spiava il secondo.

Non è da dire come queste miserevoli condizioni e le difficoltà di ogni genere che vi si aggiungono smorzino ogni zelo anche agli insegnanti meglio intenzionati (8).

FORZE OPPOSITE DI TRASFORMAZIONE

Forze politico-sociali.

La situazione intollerabile porta a una sorda lotta di tutti contro tutti e specialmente contro i pochi benestanti. Già nel periodo fascista si ebbe una esplosione di aperta violenza: nel 1938, infatti, una massa di contadini, armati di bastoni e di forche, invase il paese e occupò il municipio. Il governo di allora promise una riforma agraria, che rimase lettera morta per l'ostilità dei proprietari terrieri e per il susseguirsi del periodo bellico. Nel settembre del 1943 si ebbero nuovamente simili violente manifestazioni.

La forza organizzata che ora meglio lavora alla trasformazione delle tristi condizioni sociali, in cui versa il paese, è la sezione locale della CISL. Tutte le rivendicazioni locali si devono soltanto ad essa, perchè la parallela sezione della CGIL è diretta da persone compromesse con l'elemento conservatore del paese. Sul piano provinciale, invece, la CGIL è molto attiva, mentre non si può dire altrettanto della CISL.

(7) Nessun'altra fra le inchieste, condotte parallelamente in altri paesi della Campania, delle Puglie e del Molise, dà una percentuale così alta di ragazzi che non frequentano affatto la scuola. Il più delle volte tale percentuale varia tra il 5% e il 12%: non mancano, tuttavia, località dove si afferma che tutti iniziano almeno il corso elementare; in una di queste, anzi (ed è un paese di montagna), si afferma chiaramente che non esistono analfabeti al di sotto dei 35 anni.

(8) Sul comportamento dei maestri non sono risultate particolari lagnanze: rari sono, nei paesi considerati, gli iscritti al PCI, più numerosi gli indifferenti, non mancano i benevoli e qualche zelante. Il loro interessamento per i ragazzi fuori delle ore di scuola è (e non sempre per mancanza di zelo, come si può vedere da quanto si è detto sopra) quasi sempre scarso.

Lo schieramento politico locale presenta caratteristiche analoghe alla già rilevata situazione sindacale. PCI e PLI hanno costituito nelle ultime amministrative un'unica lista, contrapposta a quella DC. Il PCI è per i conservatori locali un pericolo remoto, mentre la DC è un pericolo attuale! L'attività dei militanti democristiani locali non trova, tuttavia, appoggio presso i dirigenti provinciali (9).

Forze cattoliche

Vi sono nel paese quattro chiese, compresa la parrocchiale, e sono tutte officiate dal parroco. Egli è coadiuvato da un vecchio sacerdote (solo ormai capace di celebrare la S. Messa) e da cinque suore addette all'asilo infantile. Si ispira nella sua azione a un ideale di giustizia cristiana, che lo rende poco simpatico ai benestanti ma molto ai poveri (10).

Sul piano apostolico e sociale lavorano bene la locale sezione delle Acli-terra per gli uomini e le associazioni di Azione cattolica per la gioventù e per le donne. I cattolici militanti, che sono gli unici a preoccuparsi veramente delle tristi condizioni locali, con la loro attività hanno suscitato, a poco a poco, attorno a sé un ampio movimento di simpatia (11).

La grande maggioranza della popolazione, se non ne è legittimamente impedita, pratica la religione frequentando la Messa festiva (anche a costo di gravi sacrifici), ottemperando al precetto pasquale, e soprattutto curando l'educazione cristiana dei figli.

Pochi sono quelli che normalmente non frequentano la chiesa e pochissimi i contrari. La propaganda protestante, malgrado un largo tentativo di penetrazione, non ha fatto fortuna (restano due soli individui, marito e moglie) (12). Gli stessi propagandisti comunisti per trovare udienza presso il popolo devono dire che il comunismo può conciliarsi con la religione cristiana (13).

Sia dal punto di vista religioso, che dal punto di vista economico e da quello sociale si nota un lento miglioramento della situazione.

I. G.

(9) Le altre località accusano generalmente una attività comunista di maggior rilievo. PCI e CGIL sono presenti in tutte le città o cittadine, che sono cadute, in tutto o in parte, nell'ambito dell'inchiesta (12); mancano, invece, completamente in un paese di pianura (su 7 considerati), in 4 paesi di collina (su 7); in 5 comuni di montagna (su 14). La presenza dell'API è stata notata in 3 cittadine (2 nella Campania, 1 nelle Puglie). L'azione di istruzione politico-sociale e di propaganda è generalmente intensa.

Gli altri partiti politici sono raramente attivi fuori del tempo di elezioni. In qualche posto si nota uno stato di tensione forte tra la DC e il PNM.

Fra le organizzazioni sindacali non comuniste, la più frequentemente rappresentata è la CISL (più o meno quanto la CGIL), ma solo in qualche località essa è veramente influente; la UIL non si fa molto notare, scarsa è pure l'influenza della CISNAL. E' attiva, poi, in qualche paese, la Coltivatori Diretti.

(10) E' da notare che la parrocchia considerata non possiede una propria canonica: il parroco abita con la sorella nubile in una casa presa in affitto. Questa situazione si ritrova in molti degli altri paesi in cui si è svolta l'inchiesta (su 27 parrocchie di paese considerate solo 14 possiedono una canonica), il parroco abita spesso in famiglia (10 casi) e talvolta in una casa presa in affitto (3 casi). Delle 12 parrocchie cittadine solo 7 possiedono una canonica.

(11) E' raro negli altri casi trovare organizzazioni cattoliche veramente attive. Nella maggior parte delle località considerate i cattolici attivi sono rari, i praticanti la maggioranza, i lontani una minoranza non però trascurabile; i contrari pochi: ma vi sono anche località in cui le parti si invertono.

(12) Altrove la presenza dei Protestanti è accusata con una certa frequenza.

(13) Da una cittadina delle Puglie ci viene, invece, riferito, che è uno sbaglio credere che i comunisti meridionali siano comunisti per modo di dire: essi sono, ivi « freddamente atei e anticlericali, più feroci nell'odio che quelli del Nord, e i ragazzi delle API non sono diversi ».